Calendario Liturgico dal 27 Marzo al 3 Aprile 2022

† Domenica 27 Marzo **Domenica IV di Quaresima**	**ORE 08,00**	**Anime Purgatorio**
	ORE 09,15	**Contu Giovanna - Salvatore**
	ORE 10,30	**Per il Popolo**
Lunedì 28 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Frigau Mario
Martedì 29 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Concas Battistina (3° Ann) - Quintino-Giampaolo
Mercoledì 30 Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	In onore di S. Giuseppe
Giovedì 31Marzo Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Perra Luigia (3° m)
Venerdì 1 Aprile Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,00	Esposizione Santissimo-Santo Rosario-Via Crucis
	ORE 18,15	Monni Paolo (3° m)
Sabato 2 Aprile Feria della IV settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Santino e Genesio
	ORE 19,15	In onore della Madonna
† Domenica 3 Aprile **Domenica V di Quaresima**	**ORE 08,00**	**In onore della Madonna**
	ORE 09,15	**Anime del Purgatorio**
	ORE 10,30	**Per il Popolo**

Parrocchia di Burcei

Nostra Signora di Monserrato

Settimana dal 27 Marzo al 3 Aprile 2022

IV Domenica di Quaresima 27 Marzo 2022

(Lez. Fest.:Gs 5,9a.10-12;Sal 33;2Cor 5,17-21;Lc 15,1-3.11-32)

Il miraggio della libertà

Era cominciato tutto col miraggio della libertà e dell'emancipazione, proprio come cominciano tutte le nostre fughe all'insegna delle più lusinghiere prospettive. Il figlio minore ha tutti gli ingredienti per riuscire nei suoi intenti: è giovane, è ricco e, finalmente, non deve più dar conto a nessuno (non è forse questo ciò che abitualmente chiamiamo libertà?). Ma non sempre disporre della più totale libertà di scelta è la forma più alta della libertà. O, almeno, non basta per fare esperienza di libertà.

L'aria di casa si era fatta pesante. Per chi non è in pace con sé stesso, persino il paradiso può diventare un inferno. La cosa strana è che a fronte della richiesta di recidere ogni legame, il padre non si abbandona a invettive o a lusinghe. Fa quanto gli viene chiesto.

Varcare la soglia di casa, però, coincide con una vera e propria estraniazione da sé stesso il cui fondo lo raggiunge quando si ritrova a dover contendere persino il cibo dei maiali. Senza più beni e senza neppure il bene supremo, la sua dignità.

E' il copione di ogni allontanamento da Dio, di ogni peccato. Tutto comincia con la facile seduzione che presto si rivela nella sua reale consistenza: solo un miraggio il cui esito è la delusione amara. Il giovane non sa più chi è.

Qualcosa, però, gli si muove dentro quando non ha più paura di stare a contatto col suo disagio provando a dargli il nome giusto.

A volte anche solo il ricordo sfuocato di un momento di grazia è quanto basta per far intraprendere il cammino del ritorno: ma bisogna accettare di rimetterci la faccia. L'allontanamento dal padre è coinciso con l'allontanamento da sé stesso. Ecco il nome giusto.

Quando decide di muoversi verso casa il suo cuore nutre ancora dubbi circa la reale disponibilità del padre a riaccoglierlo. Il passato grava pesantemente su di

lui e la memoria del male compiuto non gli restituisce prospettiva alcuna se non quella del diventare servo. Ma quando finalmente è sulla strada del ritorno, scopre con sua grande sorpresa che per quel padre egli è sempre rimasto figlio. L'esperienza dell'amore sovrabbondante con cui è riaccolto sarà l'unico modo per fargli riconoscere e apprezzare ciò che prima non aveva alcun valore per lui. Se il figlio è bloccato sulla memoria del passato, al padre sta a cuore, invece, il presente e il futuro. La punizione se l'è inferta da solo nell'istante in cui ha pensato di non poter essere più figlio.

La nota stonata di questa pagina non è tanto il capriccio del minore quanto il risentimento del più grande che è il motivo per cui Gesù narra la parabola. Come non avercela con uno che non solo se n'è andato di casa ma si è addirittura portato il cuore del padre tanto che da quel giorno nulla è stato più come prima? Tuttavia, quand'anche non si sia mai allontanato da casa, il suo cuore non ha mai condiviso nulla di ciò che in quella casa si viveva. Egli, non meno di suo fratello, è chiamato a lasciarsi raggiungere dalla sovrabbondante misericordia del padre e scoprire che la vita non può essere ridotta al rigido computo di colpe e di sbagli, ma alla capacità di lasciar scorrere l'amore nell'ordine del gratuito e del sovrabbondante. Accetterà?

…..Il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato….
(Lc 15,1-3.11-32)

Il dono più Grande

Cantiamo o Padre il tuo Amore:

Amore creatore,
quando ci hai fatto
a Tua immagine;
rendici degni di essere
Tuoi figli.
Amore fiducioso,
con cui hai ricompensato la fede di Abramo;
rendici capaci di affrontare,
con la sua stessa forza ogni prova.
Amore misericordioso di padre;
che accoglie
tra le sue braccia i figli
ritornati dalla via del peccato;
rendici forti nel seguire il sentiero
che riporta a Te.
Amore supremo, nel donarci
il Tuo Figlio Unigenito;
rendici degni di accettare
il Tuo dono più grande.
Grazie, Padre, perché Tu sei l'Amore.

Lodovico da Lizzano